Azione Cattolica
Diocesi di Genova

Equipe diocesana adulti
Newsletter n° 5 anno 2011-2012

DESIDERIO DI FELICITA'

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo Secondo Marco 10, 17 – 27

Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?". Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre". Egli allora gli disse: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza". Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!". Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: "Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!". I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: "Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio". Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: "E chi può essere salvato?". Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: "Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio".

Commento

"Che cosa cercate?" Ci siamo sentiti riproporre con forza questa domanda in occasione della Convocazione degli adolescenti. Il tema di oggi ci aiuta ad esprimere con più chiarezza quella che è la domanda centrale: qual è infatti il nostro desiderio più profondo se non quello di essere felici? Ma una felicità profonda che significa vita piena. Il "tale" di cui ci parla il nostro brano lo aveva capito bene e chiede che cosa deve fare per avere in sé la vita eterna cioè la vita di Dio, la vita piena. La risposta di Gesù è insieme esigente e liberante: propone a noi se stesso come via per raggiungere la pienezza della vita: il senso e la pienezza della vita, la felicità li troviamo tanto quanto sappiamo fare di Gesù il criterio dei nostri pensieri e delle nostre azioni. E questo è possibile non per forza nostra ma perché il Signore che ha dato la sua vita per noi, ci ha realmente donato la sua vita, il suo Spirito: siamo abbastanza poveri e liberi per accoglierlo?

Don Gianni

IN PREGHIERA

LIBERO IN CRISTO

Cristo, mio redentore.

Sono libero quando accetto la libertà degli altri.

Sono libero quando riesco ad essere persona.

Sono libero quando non credo nell'impossibile.

Sono libero se la mia unica legge è l'amore.

Sono libero quando credo che Dio è più grande del mio peccato.

Sono libero quando solo l'amore riesce a incantarmi.

Sono libero se mi accorgo che ho bisogno degli altri.

Sono libero quando sono capace di ricevere la felicità che mi regalano gli altri.

Sono libero se solo la verità può farmi cambiare strada.

Sono libero se posso rinunciare ai miei diritti.

Sono libero quando amo il bene del mio prossimo più della mia stessa libertà.

(Don Primo Mazzolari)

INTERROGHIAMOCI

Confronto con l'Attualità

Dall'Intervento del Cardinale Angelo Bagnasco presso la London School of Economics di Londra (29 febbraio 2012)

E cioè che ciò che costruisce un uomo non necessariamente corrisponde a ciò che gli piace o gli conviene in termini utilitaristici; gli fa bene solamente tutto ciò che è in linea con ciò che è, con la sua verità di soggetto intelligente e responsabile, aperto agli altri. La pervasiva cultura contemporanea è di matrice individualista, e ha sposato la visione propria di un certo radicalismo che vede nell'uomo un soggetto fine a se stesso, che si concepisce come unica norma del suo agire. (…) L'etica sarebbe dunque l'etica della scelta non l'etica dei valori.(…) Ciò che di più profondo è l'uomo si rivela anche nel vedere che siamo capaci di vivere come un dono, uscendo cioè da noi stessi, dal nostro perimetro, per andare incontro all'altro mettendoci radicalmente in gioco. Tutto questo, ed altro ancora, ci attesta che l'uomo non si può essere costretto al tempo e alla materia, ma è un paradosso posto su una zona di confine, fra terra e cielo, fra tempo ed eternità, tra finito e infinito, fra il nulla e il tutto. Qualunque studio o attività facciamo, non dobbiamo mai perdere di vista noi stessi, dobbiamo sapere ciò che siamo di piccolo e di grande, sentirci attraversati dalla sorpresa, quasi feriti dallo sgomento. La persona, dunque, è un soggetto con alta densità relazionale, e vivendo il suo essere relazione realizza se stesso. Ma relazione con chi? Con le cose materiali, ma anche con gli altri per condividere e camminare insieme, per trovare quel completamento che, prima di essere funzionale (cioè necessario alla vita pratica) è di ordine spirituale e morale. Ma ciò non basta ancora, l'uomo ha bisogno di vivere in relazione con l'Assoluto, con la Trascendenza, con Dio: "Senza Dio l'uomo non sa dove andare e non riesce nemmeno a comprendere chi egli sia" (Benedetto XVI, Caritas in veritate, n. 78).

PRO – VOCAZIONI

Per una Cittadinanza attiva

Come si coniuga il desiderio di felicità con la dottrina sociale in particolare con quanto maturato durante l' ultima settimana sociale?

Agenda di speranza era il sottotitolo: un agenda che innanzitutto deve vedere soggetti sociali capaci di rigenerare il tessuto sociale.

Pensiamo innanzitutto alla famiglia, protagonista di vigilanza e rinnovamento umane e sociale.

Poi pensiamo al dinamismo del mondo del lavoro e delle imprese che contribuiscono a costruire un presente ed un futuro a misura d' uomo.

Un messaggio di fiducia e di speranza quindi: Papa Giovanni Paolo, durante la celebrazione della beatificazione di Giuseppe Tovini, avvocato e banchiere (1841-97), disse che Tovini diventò beato non a "prescindere dall' economia" ma "grazie all' economia" perché aveva compreso come l' ambito socio economico può diventare luogo di crescita umana e palestra di santità. Tovini aveva lasciato scritto: "Senza la fede, i nostri figli non saranno mai ricchi; con la fede non saranno mai poveri".

E' un bel messaggio di speranza tanto più in tempi difficili come quelli che viviamo.

Per la Riflessione

"La gioia di vivere" Matisse 1905-06



Nella "gioia di vivere" Matisse esprime attraverso i colori e l'uso della linea il desiderio di felicità, quel desiderio di armonia perfetta. Il tema conduttore della felicità si riscontra nel rapporto affettivo e amoroso di coppia in cui i due si fondono in un unico abbraccio; nell'immergersi nel suono dell'aulos, mitico strumento creato da Atena; nel rapporto pastorale con la natura incantata dal suono di Pan; nel moto circolare e armonico del corpo nella danza; e infine nel silenzio della bellezza del corpo femminile. Tutto viene circondato dal creato con toni di colore che spaziano dal giallo al rosa, dal verde all'azzurro. Matisse ci immerge in un mondo nuovo dove lo stridore dei colori diviene armonia e dove una semplice linea delinea il corpo. La semplicità e la bellezza non sono un canone matematico e logico, ma un saper guardare con cuore puro ciò che il creato ci ha donato. La fissità dello spazio e il silenzio del tempo ci fanno percepire il Paradiso. In fondo il paradiso, se non ci facciamo intricare e sedurre dal male del tempo, lo possiamo vivere e scoprire anche adesso nel nostro quotidiano, basta osservare la vita col cuore puro e… fare un po' di silenzio!